



**SANT'ANTONIO DI RANVERSO
E LA VIA DI FRANCIA:
UN'ARCHITETTURA CANONICALE
PER UNA STRADA CON FONDALE
NELLA VALLE DI SUSÀ MEDIEVALE**
*Sant'Antonio di Ranverso and the Via di Francia:
Canonical Architecture for a Road with a Backdrop
in the Medieval Susa Valley*

DOI: 10.17401/su.14.sb06

Silvia Beltramo

Politecnico di Torino, DIST
silvia.beltramo@polito.it

Parole chiave

Architettura medievale, canonica antoniana, iconografia storica, analisi del costruito
Medieval Architecture, Antonian Canonical, Historical Iconography, Building Analysis

Abstract

La canonica di Sant'Antonio a Ranverso, con il suo insediamento a ridosso dell'antica strada di Francia, nella bassa valle di Susa, costituisce un caso privilegiato per lo studio del rapporto tra la strada e l'edificato nel periodo medievale. Ancora oggi un tratto della via «romeria» che da Susa conduceva a Torino, costeggiato dagli edifici comunitari per i religiosi e per i viandanti e da quelli destinati a funzioni agricole, si configura come un 'cannocchiale visivo' concluso dalla facciata quattrocentesca della chiesa. Lo studio, attraverso fonti iconografiche e materiali, analizza le trasformazioni dell'edificio e del territorio di pertinenza per comprendere l'effettiva volontà da parte della committenza di mettere in stretta relazione la strada con il complesso religioso.

The canonica of Sant'Antonio in Ranverso, with its settlement close to the ancient road of Francia, in the lower Susa valley, constitutes a privileged case for the study of the connection between the

trajectory of the road and the buildings in the medieval period. Even today, a section of the 'Romeria' road from Susa to Turin is still bordered by buildings for the religious and travellers and those used for agricultural functions, takes the form of a 'visual telescope' concluded by the 15th-century façade of the church. The cross comparison of documents, iconographic and architectural evidence lead to the confirmation of the hypothesis of the effective intention on the part of the patrons to establish a tight relationship between the road and the religious complex.

La precettoria di Sant'Antonio a Ranverso, nella bassa Valle di Susa tra Avigliana e Rivoli, con la sua posizione a ridosso dell'antica strada di Francia, costituisce un caso privilegiato per lo studio del rapporto tra asse viario e l'edificato nel periodo medievale. Ancora oggi un tratto della via «romeria» che da Susa conduceva a Torino, costeggiato dagli edifici comunitari ad uso dei religiosi e dei viandanti, si configura come un 'cannocchiale visivo' concluso dalla facciata quattrocentesca della chiesa [Fig. 1].

La storia stratificata dell'edificato, definita da cantieri attivi per la chiesa a partire dalla fine del XII secolo e poi per tutto il XIII e il XV secolo e da trasformazioni che hanno interessato la parte canonica e i fabbricati agricoli nell'età moderna, è stata ricostruita sulla base di alcuni studi condotti negli anni passati, integrati da analisi puntuali sull'architettura della fabbrica e sulle sue pertinenze, e dall'indagine sul complesso sistema territoriale che presenta ancora oggi spunti di ricerca da esplorare [Fig. 2]. Tra questi, il rapporto con la strada e la progettazione degli edifici hanno reso necessario compiere una verifica per comprendere, da un lato, eventuali variazioni dell'asse stradale in rapporto alle fasi costruttive della chiesa e, dall'altro, i possibili adeguamenti maturati durante l'età moderna, quando la precettoria, divenuta proprietà dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, è oggetto di una serie di adattamenti funzionali alle rinnovate attività agricole.

Il territorio valsusino: strade e insediamenti religiosi

Nel contesto della vasta storiografia che ha visto la Valle di Susa protagonista in molti dei suoi aspetti¹, preme ricordare alcuni nodi rilevanti legati al tema delle fondazioni ospedaliere² e al sistema della viabilità storica, definita nel periodo

1. La puntuale disamina della ricca storiografia sul tema della strada di Francia e sulle fondazioni ospedaliere della Valle di Susa costituisce punto imprescindibile per la ricerca proposta.

2. Studi sul territorio piemontese sono quelli di Enrico LUSO, *Domus hospitales. Ricoveri per viandanti e poveri nei territori subalpini percorsi dalla strada di Francia (secoli XI-XV)*, Marco Valerio, Torino 2010; Marco FRATI, *Spazi medievali di accoglienza. Ospedali urbani e rurali lungo le strade fra le Alpi e il mare*, in Elena Dellapiana, Pier Maria Furlan, Marco Galloni (a cura di), *I luoghi delle cure in Piemonte: medicina e architettura tra medioevo ed età contemporanea*, Celid, Torino 2004, pp. 61-83; *Lungo il cammino. L'accoglienza e l'ospitalità medievale*, in *Le vie del medioevo*, Atti del convegno (Torino, 16 ottobre 1996), Celid, Torino 1998, pp. 11-136. Si veda anche per una visione



1 | 2

romano, con la «strada delle Gallie» percorribile attraverso i passi del Monginevro e del Moncenisio fino alle celebri Chiuse, e consolidata con alcune varianti nel corso del Medioevo³. Tralasciando in questa sede di indagare i complessi e spesso contraddittori assetti alpini del potere e il carattere di confine vallivo, sembra importante sottolineare la rilevanza del sistema viario che ne faceva una delle vie di transito maggiormente frequentate nel Medioevo, richiamando l'attenzione da parte di forze politiche e ambienti aristocratici. Un insieme di strade che disegnavano la valle, «più un'area di strada che non un tracciato preciso»⁴, un reticolo che caratterizza il territorio, unendo le terre al di qua delle Alpi con quelle dei Franchi. La varia denominazione che assume, spesso coincidente con la dizione di via Romea, indica non tanto la provenienza dei viaggiatori ma

1_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. L'asse dell'antica strada di Francia terminante di fronte alla facciata della chiesa (foto: Silvia Beltramo).

2_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Le facciate dell'ospedaletto e della chiesa (foto: Silvia Beltramo).

più ampia Silvia BELTRAMO, Paolo COZZO (a cura di), *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi*, Viella, Roma 2013.

3. Silvia GIORCELLI BERSANI, *La montagna violata: il sistema alpino in età romana come barriera geografica e ideologica*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XCVIII, 2, 2000, pp. 425-449; Giuseppe SERGI, *Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambery a Torino fra X e XIII secolo*, Liguori, Napoli 1981; IDEM (a cura di), *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, Scriptorium, Torino 1996; Gilles BERTRAND, Maria Teresa PICCHETTO, *Le vie delle Alpi: il reale e l'immaginario. Les chemins du voyage en Italie: du réel à l'imaginaire*, Musumeci editore, Quart 2001.

4. Giuseppe SERGI, *La Valle di Susa medievale: area di strada, di confine, di affermazione politica*, in *Valle di Susa. Tesori d'arte*, Umberto Allemandi, Torino 2005, pp. 37-44; 37. *La via Francigena. Pellegrini, mercanti, monaci e guerrieri del medioevo per un itinerario religioso*, Scriptorium, Torino 1996; Anna TRONO (a cura di), *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Mario Congedo Editore, Galatina 2012.

quanto le destinazioni finali, in *primis* la città santa di Roma e oltre fino a Gerusalemme⁵. Il legame diretto con i pellegrini è rimarcato anche dalla dizione «strata pellegrina o pellerina», spesso riscontrata ancora nella cartografia di età moderna, mentre «strata pubblica peregrinorum et mercatorum» è rivolta alla pluralità dei viaggiatori che la percorrevano⁶.

Lungo la strada, a conferma della «ricchezza emblematica» del patrimonio culturale sottolineata da Andreina Griseri, emergono, numerose, le testimonianze della religiosità medievale⁷. Il forte radicamento della presenza benedettina attestata in valle nel periodo altomedievale con la canonica di Oulx e le abbazie di Novalesa e della Sacra di San Michele, verso la fine del XII secolo, si confronta con altri «modelli di perfezione e di santità», maggiormente inseriti e partecipi della vita dei laici e «più attenti a scelte evangeliche radicali»⁸. In questo clima di rinnovata spiritualità giunsero in Valle di Susa, provenienti d'Oltralpe, altri ordini religiosi dediti all'assistenza dei poveri e dei pellegrini, come i gerosolimitani e i templari, o alla cura dei malati, come gli antoniani che si aggiunsero ai canonici regolari di Oulx e a quelli del Moncenisio, innovando la pratica dell'accoglienza e della carità⁹.

Il passaggio degli antoniani, da Susa a Ranverso lungo la via francigena, avvenuto alla fine degli anni Ottanta del XII secolo¹⁰, determina un incremento del successo

5. Guido CASTELNUOVO, *Tempi, distanza e percorsi in montagna nel basso medioevo*, in *Tempi, distanze, misure e percorsi nell'Europa del basso medioevo*, Atti del IX convegno del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo-Accademia Tudertina (Lodi, 8-11 ottobre 1995), Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1996, pp. 211-236. È importante ricordare anche il pellegrinaggio legato al culto dell'arcangelo Michele che univa la Sacra di San Michele con Monte Santangelo sul Gargano e con altri siti francesi, Puy en Velay e Mont Saint Michel e con il nord Europa, definendo una rete spirituale radicata. Pierre BOUET, Giorgio OTRANTO, André VAUCHEZ (a cura di), *Culte et sanctuaires de saint Michel dans l'Europe médiévale*, EdiPuglia, Santo Spirito 2007.

6. In generale sulle attestazioni delle denominazioni Giuseppe SERGI, *Premessa*, in *Luoghi di strada nel medioevo*, cit., pp. 5-9.

7. Andreina GRISERI, *I tempi della valle - i tempi della montagna*, in *Valle di Susa. Tesori d'arte*, Umberto Allemandi, Torino 2005, pp. 13-19; 17; Luca PATRIA, Pio TAMBURRINO (a cura di), *Esperienze monastiche nella val di Susa medievale*, Tipolito Melli, Susa 1989; Frederi ARNEODO, Paola GUGLIELMOTTI (a cura di), *Attraverso le alpi: S. Michele, Novalesa. S. Teofredo e altre reti monastiche*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cervère-Valgrana, 12-14 marzo 2004), EdiPuglia, Santo Spirito 2008; G. CASIRAGHI, *L'organizzazione ecclesiastica nelle valli di Susa e di Moriana dall'VIII al X secolo*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», XCIX, 2001, pp. 363-379.

8. Giuseppe CASIRAGHI, *Il monachesimo nella Valle di Susa, in Valle di Susa. Tesori d'arte*, Umberto Allemandi, Torino 2005, pp. 29-36; 33.

9. Nell'arco di pochi decenni alla fine del XII secolo intorno a Susa si radicano diverse istituzioni ospedaliere, non senza problematiche di rivalità attestate dalle fonti. LUSO, *Domus hospitales*, cit., pp. 56-63.

10. Carlo Alfonso BUFFA DI PERRERO, *et alii*, *Capitoli di Storia Mauriziana 2: Il Priorato di Torre Pellice, Sant'Antonio di Ranverso, San Maurizio d'Agauno nel Vallese*, B.L.U editoria, Torino 1996; Italo RUFFINO, *Le origini della precettoria antoniana di Ranverso*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subal-

in termini di frequenza della casa da parte di pellegrini e viandanti. Ranverso acquisisce ben presto un carattere di particolare rilevanza tra le case ospedaliere degli antoniani, ordine fondato a La Motte San Didier, nell'Isere, vicino a Vienne, con la casa madre di Saint-Antoine-en-Viennois¹¹.

Il territorio di Ranverso: la lettura strada-edificio

Il complesso medievale della precettoria di Sant'Antonio si colloca nei territori costituenti l'attuale comune di Buttigliera, tra Rivoli e Avigliana, dove la bassa Valle di Susa si apre verso la pianura, lungo la dorsale principale della collina che definisce il margine orografico destro e sulla sinistra della strada che da Rivoli conduce a Susa. Chiesa, convento, ospedaletto e edifici rurali connotano il microcosmo autonomo e autosufficiente cresciuto a partire dal tardo Duecento con un progressivo ampliamento delle strutture e una rapida crescita delle proprietà; diviene ben presto luogo di controllo e di egemonia economica, destinato poi ad una successiva decadenza nella prima età moderna e di ripresa con la cessione all'Ordine mauriziano¹². La posizione del complesso antoniano, testimoniata dal toponimo di «Rivus Inversus», in quanto a nord della dorsale collinare, completamente attorniata da superficie boscosa e con l'insolazione diretta dell'edificato ridotta per un lungo periodo dell'anno, è da leggersi in rapporto al preesistente percorso della via di Francia, lungo il quale l'insediamento antoniano trova collocazione [Fig. 3].

In quel punto il tracciato dell'asse viario seguiva un percorso strettamente soggetto ai vincoli naturali che lo delimitavano, vincoli superati solo nei primi decenni del XIX secolo, quando con decreto napoleonico viene delineata la nuova «strada imperiale di Francia»¹³. Discendendo la valle e superando Ranverso, la

pino», L, 1952, pp.25-51; IDEM, *Storia ospedaliera antoniana*, cit.; IDEM, *Studi sulle precettorie antoniane piemontesi. Sant'Antonio di Ranverso nel secolo XIII*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», LIV, 1, 1956, pp. 5-40; Carla CERESA, *Documenti per la Precettoria di Ranverso fra XIV e XV secolo*, in «Studi Piemontesi», XXIII, 2, 1994, pp. 303-319.

11. Adalbert MISCHLEWSKI, *Un ordre hospitalier au Moyen Age. Les chanoines réguliers de Saint-Antoine-en-Vienne*, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 1995. In particolare, i legami con la corte sabauda sono stati indagati da Carlo Tosco, *L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII*, in Micaela Viglino Davico, Idem (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Celid, Torino 2003, pp. 71-114: 96-97.

12. *Theatrum Mauritanum: viaggio attraverso i beni artistici dell'Ordine Mauriziano. Sant'Antonio di Ranverso e Abbazia di Staffarda*, Franco Maria Ricci, Torino 1992, pp. 13-74.

13. Pier Giorgio CORINO, Livio DEZZANI, *Una strada per il Moncenisio*, vol. 1, Melli Editore, Borgone Susa 1986.



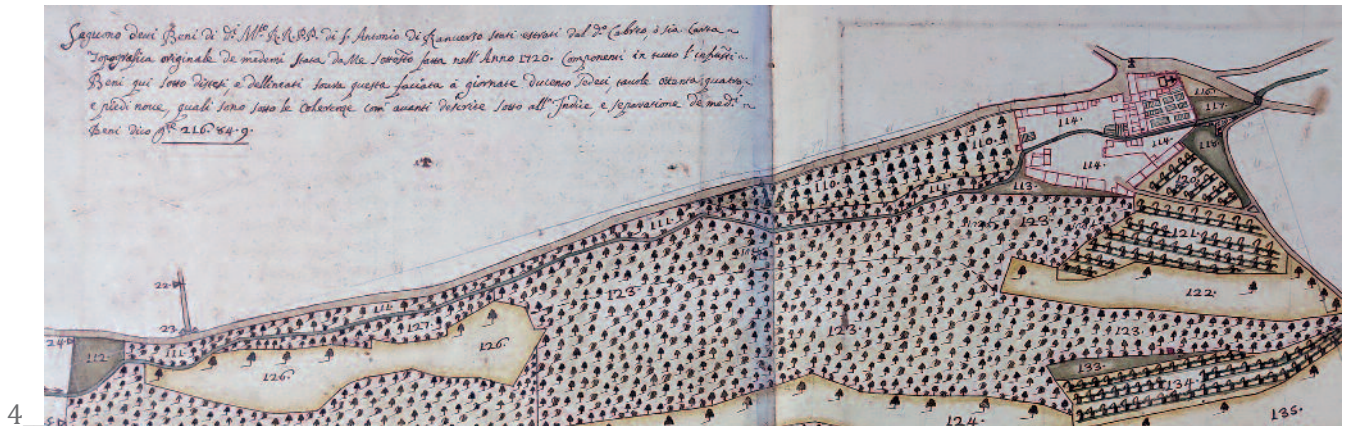
3

3_ Il complesso di Sant'Antonio di Ranverso nel contesto territoriale della bassa Val di Susa. (foto: <https://www.vallesusa-tesori.it/it/luoghi/buttigliera-alta/precettoria-di-santantonio-di-ranverso>).

strada piegava verso sud est e con un percorso lineare arrivava a Rivoli entrando dalla porta del borgo «novum», dove i cartari medievali attestano la presenza di una casa antoniana. In direzione di Avigliana la strada manteneva una quota costante, seguendo il fondo valle a fianco dei rilievi collinari e tenendo sempre il lato orografico destro della Dora sino a Bussoleno per poi salire con maggiore ripidità verso Noalesa e il Moncenisio.

Appare evidente e trova conferma nell'iconografia storica dell'età moderna che consolida una situazione pregressa, che il preesistente tracciato della via Francigena risulta essere elemento sostanziale che dà origine all'insediamento della struttura assistenziale, il quale trae genesi e sviluppo dalla presenza di un'arteria di traffico vitale per gli interessi dell'intera regione. L'asse dell'antica strada di Francia sulla quale prospetta il fronte principale della chiesa con la sua architettura tardomedievale è delineato nel *Cabreo o siano carte Topografiche di tutti li beni* risalente al 1736 e disegnato da Carlo Bernardo Bruno¹⁴ [Fig. 4]. Maggior-

14. Carlo Bernardo Bruno, misuratore, *Cabreo o siano carte Topografiche di tutti li beni spettanti e posseduti di qua da monti da M.R.R.P.P Canonici Regolari della Commendaria di S. Antonio Abate detta di Ranverso*. 23 luglio 1736. Archivio Ordine Mauriziano (AOM), Sant'Antonio di Ranverso, Volumi di Ranverso, Ranverso 2, 1736 23 luglio. A seguito della parziale revisione archivistica della



mente suggestiva risulta la raffigurazione assonometrica degli edifici del complesso antoniano nel *Plan géométrique [...] de la commanderie de S. Antoine de Ranvers* del 1754¹⁵ dove il corpo della chiesa si dispone con chiara evidenza a chiusura del fondale prospettico definito dalle semplici maniche rurali a delimitare la strada [Fig. 5]. Il contesto territoriale compare prospettato, ad una scala maggiore se pur con una rappresentazione di sintesi, nel *Plan Geometrique de la Commune d'Butigliera* dell'inizio del XIX secolo¹⁶, dove l'asse dell'antica strada di Francia è contornato dalle proprietà agricole dell'insediamento, mentre nel *Piano regolatore degli stabili componenti il tenimento di Sant'Antonio di Ranverso*, disegnato da Giuseppe Reviglio nel 1860¹⁷, il territorio pianeggiante tra Rosta e Butigliera assume la regolarità definita dal nuovo tracciato rettilineo della «strada imperiale di Francia» [Fig. 6]. Rimane condivisibile, allo stato attuale delle ricerche, l'ipotesi circostanziata dagli studi di Gianfranco Gritella che la strada fiancheggiasse il lato destro della primitiva chiesa e non sul fianco opposto, come

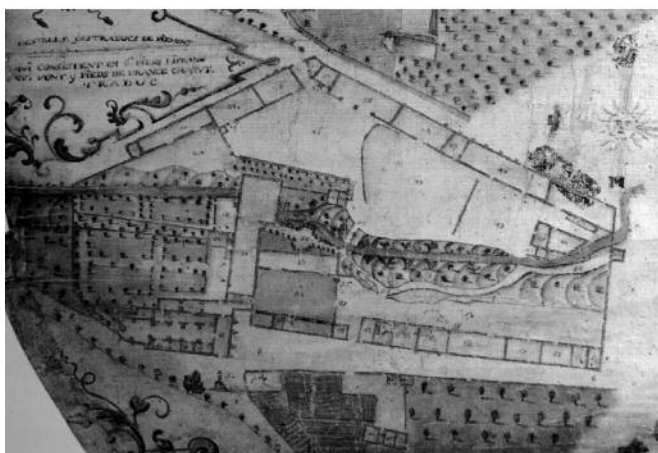
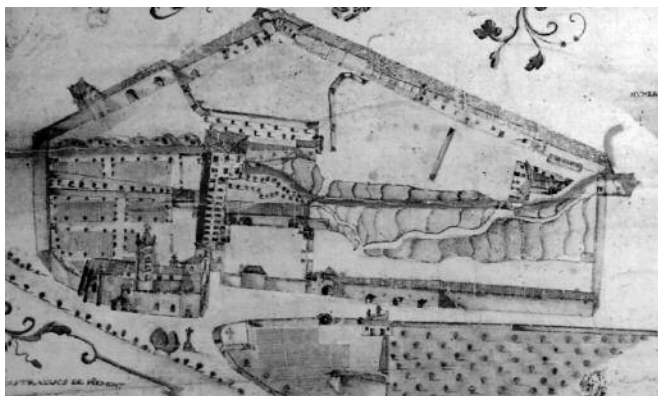
4_ Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Carlo Bernardo Bruno, Misuratore, *Cabreo o siano carte Topografiche di tutti li beni spettanti e posseduti di qua da monti*, 1736. Particolare. AOM, Sant'Antonio di Ranverso, Volumi di Ranverso, Ranverso 2, 1736 23 luglio. Da GRITELLA, *Il colore cit.*, p. 32.

documentazione relativa a Ranverso alcune segnature archivistiche possono apparire differenziate. Cfr. Chiara DEVOTI, *"L'État dans l'État". Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2022, pp. 117-182.

15. Truc de Rivolle, misuratore, *Plan géométrique [...] de la commanderie de S. Antoine de Ranvers*, 1754, inchiostro e acquerello su carta. AOM, Mappe, cabrei e volumi diversi, Ranverso, in fase di inventariazione.

16. G.B. Sappa, ingegnere geometra, *Departement d'po'/Arrond[issem]t Com[muna]l de Suse/Canton d'Avigliana/PLAN GEOMETRIQUE/de la Commune d'Butigliera, Carta del Territorio di Buttigliera stata levata per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) sulla Scala di 1/5000, 1804-11-6 (XIII, 15 brumaio)*. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Buttigliera.

17. Giuseppe Reviglio, geometra, *Piano regolatore degli stabili componenti il tenimento di Sant'Antonio di Ranverso*. AOM, Mappe e Cabrei, Ranverso, n.17 a.8, Ranverso 19, 1860 29 ottobre.



5 | 6

5_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Truc de Rivolle, Misuratore, *Plan géométrique [...] de la commanderie de S. Antoine de Ranvers*, 1754, inchiostro e acquerello su carta. Particolari della carta. AOM, Mappe, cabrei e volumi diversi, Ranverso, in fase di inventariazione. Da GRITTELLA, *Il colore* cit., p. 19.

6_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Giuseppe Reviglio, Geometra, *Piano regolatore degli stabili componenti il tenimento di Sant'Antonio di Ranverso*. AOM, Mappe e Cabrei, Ranverso, n.17 a.8, Ranverso 19, 1860 29 ottobre. Da GRITTELLA, *Il colore* cit., p. 38.

sembrano testimoniare una serie d'indizi, rinvenuti nello spazio del cortile presente fino al XIV secolo e di lunghezza pari allo sviluppo della chiesa¹⁸.

La scala architettonica: asse stradale e facciata

Il complesso cenobitico degli antoniani, definito dagli spazi dei canonici, perpendicolari alla chiesa, e dal profilo rettilineo degli edifici ad uso rurale, fiancheggia l'asse viario contribuendo alla definizione della quinta scenica, conclusa, sul lato opposto, dalla cinta muraria sulla quale prospetta anche la facciata medievale

18. Opportuni saggi di scavo nella parte conventuale potrebbero aiutare a confermare questa ipotesi. Gianfranco GRITTELLA, *Il colore del gotico. I restauri della Precettoria di S. Antonio di Ranverso*, Editrice artistica piemontese, Savigliano 2001, pp.69-79. Le iconografie di età moderna mostrano la presunta variazione avvenuta nel XIV secolo a seguito della costruzione del nuovo chiostro e dell'ampliamento della chiesa.

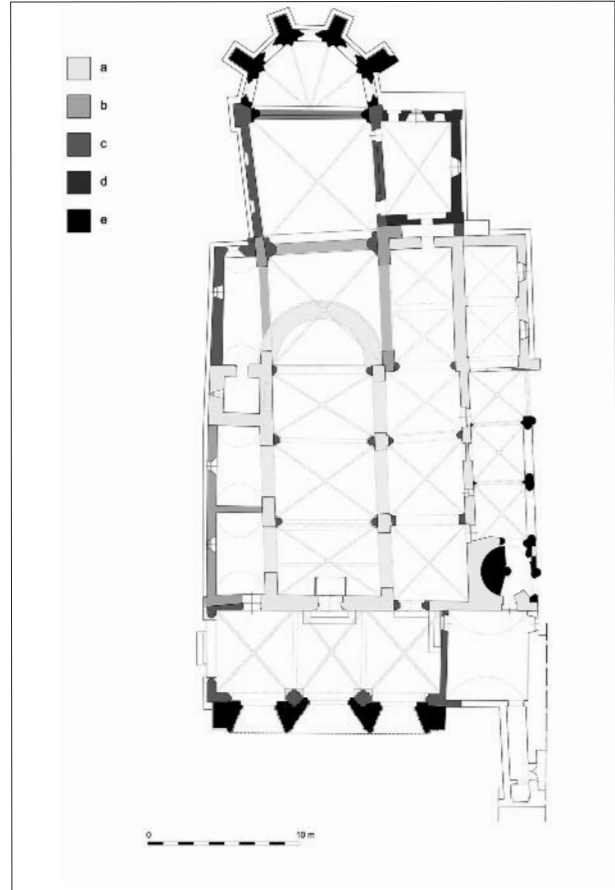
dell'ospedaletto, edificio rimasto privo di una sua articolazione interna compiuta [Fig. 7]. Scendendo dall'analisi territoriale alla scala architettonica e concentrandosi quindi sull'edificio principale, la complessa ricostruzione delle fasi edilizie della chiesa, esito di cantieri consecutivi tra il XIII e il XV secolo, permette alcune considerazioni sul rapporto tra la facciata e la posizione della strada. Gli approfonditi studi condotti in occasione del restauro della facciata principale alla fine del secolo scorso, integrati oggi da una lettura stratigrafica dell'elevato, sembrano fornire risultati in grado di comprendere l'originario orientamento della chiesa¹⁹. Al di là delle problematiche ancora aperte circa la datazione della fondazione e della costruzione, su preesistenze o meno, del primo edificio, l'elemento sul quale focalizzare l'attenzione è il suo posizionamento che pare rimasto invariato dalla prima fase costruttiva. A partire dall'impianto originario, ascrivibile alla fine del XII – inizio XIII secolo, la chiesa ad aula unica di dimensioni contenute si concludeva con un fronte che corrisponde, in parte, al prospetto interno dell'attuale facciata, al quale vengono addossati prima il narcece e poi le imponenti ghimberghie nel corso del XV secolo.

La continua riplasmazione dell'assetto dell'edificio, ampliato in fasi successive per ottenere uno spazio di culto maggiore, più consono al prestigio crescente della comunità, sembra rivolgersi verso l'area disponibile ad est. La successione nella costruzione delle cappelle laterali e il progressivo aggiornamento della zona presbiteriale, cresciuta e passata da una primitiva e ipotetica abside semicircolare ad una piatta (con una prima fase alla metà-fine del XIII secolo e un secondo ampliamento entro l'inizio del XV secolo)²⁰, fino al profilo poligonale di tardo Quattrocento, non variano il rapporto tra strada e orientamento dell'edificio [Fig. 8]. Importanti e noti interventi decorativi, come i cicli di affreschi conservati nel presbiterio attribuibili a due momenti, di primo Quattrocento e quelli successivi di Jacopo Jaquerio, databili al 1420-40, forniscono cronologie *ante quem* per i principali cantieri architettonici²¹.

19. GRITELLA, *Il colore*, cit.; Chiara GATTIGLIO, Laura DI PASQUALE, *Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso: ricerca storica e analisi stratigrafica*, Tesi di laurea, relatori Silvia Beltramo, Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino, Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio, a.a. 2021-2022.

20. L'abside semicircolare, riproposta sul piano pavimentale della chiesa, è nota solo da indicazioni di Cesare Bertea dell'inizio del XX secolo e sulle quali si riportano le perplessità di RUFFINO, *Le origini della precettoria*, cit., pp. 26-27. Cesare BERTEA, Carlo NIGRA, *Sant'Antonio di Ranverso ed Avigliana: una passeggiata artistica*, Ajani e Canale, Torino 1923. Sulle fasi di restauro GRITELLA, *Il colore*, cit., pp. 110-135; si veda anche Liliana PITTARELLO, *Abbazia di S. Antonio di Ranverso presso Buttigliera Alta: il restauro edilizio*, in Maria Grazia Cerri et alii (a cura di), *Alfredo D'Andrade, Tutela e Restauro*, Vallecchi, Firenze 1981, pp. 269-283.

21. Tra gli studi più recenti: Walter CANAVESIO (a cura di), *Jaquerio e le arti del suo tempo*, Regione Piemonte, Torino 2000; Andrea Maria LUDOVICI, *Pitture murali in Valle di Susa. I cicli affrescati al*



7 | 8

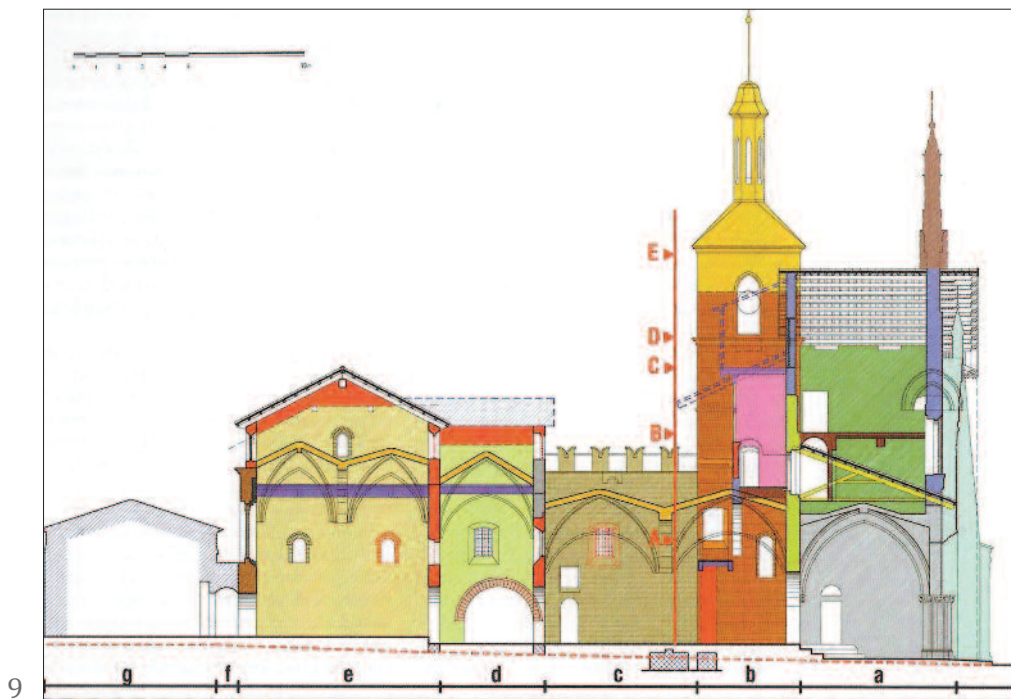
7_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. La facciata della chiesa con il narcece quattrocentesco (foto: Silvia Beltramo).

8_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Planimetria con le fasi costruttive dei cantieri architettonici della chiesa. a: XIII secolo; b: fine del XIII secolo; c: seconda metà XIV secolo; d: metà XV secolo; e: XV secolo (1497 ca.). Elaborazione grafica di Ilaria Papa sulla base del rilievo di GATTIGLIO, DI PASQUALE, *Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso* cit.

Il prospetto principale è oggetto di una serie di aggregazioni che seguono le variazioni interne delle cappelle e la sopraelevazione della navata principale della chiesa con la costruzione del sistema voltato a crociera costolonato ascrivibile alla seconda metà del XIV secolo. Alla nuova facciata trecentesca viene addossato nello stesso periodo un narcece nella parte inferiore ancora privo delle ghimberge.

Il precettore Jean de Montchenu I (1430-1458) si fa portatore di una serie di istanze di miglioramento dell'edificio; oltre ad occuparsi della campagna decorativa interna, decide anche di aggiornare il fronte principale con la realizzazione del cosiddetto coro d'inverno al di sopra del narcece che occlude la facciata trecentesca inglobata in nuove strutture e non più visibile all'esterno. Si definisce, in tal modo, un nuovo fronte allineato in verticale con il portico al piano inferiore

servizio della fede, Graffio, Susa 2014; Claudio BERLOLOTTO, *Le stagioni della pittura murale*, in *Valle di Susa. Tesori*, cit., pp. 167-188.



9_Valle di Susa. Sant'Antonio di Ranverso. Sezione longitudinale con le fasi costruttive della chiesa. GRITELLA, *Il colore cit.*, p. 60.

e una cortina edilizia superiore con una fascia di archetti pensili polilobati, quattro monofore incorniciate da modanature in laterizio e il rosone centrato rispetto alla mezzeria della facciata. Una finitura pittorica in rosso e nero su fondo bianco, ritrovata in qualche lacerto durante l'ultimo restauro, si contrappone al colore delle decorazioni in cotto [Fig. 9].

All'ultimo decennio del Quattrocento, sotto il governo di Jean de Montchenu II, precettore dal 1470, va collocato il progetto di completamento architettonico dell'edificio, messo in cantiere tra il 1495 e il 1497 e rimasto incompiuto nella sua interezza. La costruzione delle raffinate ghimberghe addossate alla facciata ovest, l'abside poligonale con le relative volte a spicchi e i pinnacoli di coronamento, il chiostroino su colonne laterizie e la scaletta elicoidale inserita nella preesistente torre fanno riferimento alla fase documentata della fine del XV secolo²². Le tre ghimberghe, appoggiate al fronte preesistente, evidenziano l'eccentricità esistente tra l'occhio del rosone e l'asse della cuspide intermedia, asse del tutto estraneo ai due longitudinali, creati con i successivi ampliamenti e le progressive inclinazioni della posizione del coro e abside²³. Il rosone non aveva un rapporto

22. Gli inventari del 1497 e 1499 descrivono i beni mobili e immobili della precettoria. Archives départementales du Rhône et de la métropole de Lyon, St. Antoine, Ranvers, 49H 1235, carnet A.

diretto con lo spazio liturgico interno della chiesa in quanto collocato in corrispondenza del sottotetto del coro d'inverno già presente all'epoca.

Il ruolo della committenza nella fabbrica architettonica

I cantieri che nel corso del XV secolo aggiornano l'edificio principale sono da ascrivere alla regia dei due precettori omonimi, appartenenti alla casata dei Montchenu, una delle più antiche del Delfinato, e dal ruolo rilevante assunto dalla comunità antoniana, forte dell'appoggio delle principali autorità signorili e religiose dell'epoca. La visita apostolica promossa dalla curia avignonese nel 1406²⁴ trae origine dalla supplica giunta al papa Benedetto XIII da parte del duca di Milano, Giovanni Maria Visconti, dal duca di Savoia, Amedeo VIII, dal principe di Acaia, Ludovico e dall'abate di Staffarda, Pietro de Bous, rivolta alla ricerca di un'autonomia da parte della precettoria valsusina rispetto alla casa madre di Vienne. Amedeo VIII garantisce continuità nel sostegno dinastico, ricorrente fin dalla fine del XIII secolo, a conferma dell'affermazione e della crescita del culto per Sant'Antonio abate da parte della dinastia sabauda. Culto al quale la famiglia era particolarmente legata come sembrano testimoniare alcune reliquie del santo eremita conservate nella Sainte Chapelle di Chambéry e le frequenti raffigurazioni nei testi miniati dell'iconografia del santo taumaturgo²⁵.

Le maggiori proporzioni monumentali assunte dalla chiesa con il cantiere architettonico della fine del Quattrocento diretto da Jean de Montchenu II, consolidano il prestigio culturale acquisito nella metà del secolo, confermano la volontà di giungere ad un assetto definitivo dell'edificio principale, che non varia, come visto, il suo orientamento planimetrico, riaffermando continuità nell'intenzionalità progettuale che privilegia il rapporto diretto tra facciata principale e asse viario. Gli interessi economici e politici delle famiglie signorili e il ruolo acquisito dalla comunità antoniana costituiscono lo sfondo sul quale si muovono le scelte che affermano la consapevolezza di un progetto ricercato in prossimità dell'asse di strada e con questo cresciuto e rafforzato nel corso del tardo medioevo.

23. GRITELLA, *Il colore*, cit., pp. 52-53.

24. CERESA, *Documenti per la Precettoria*, cit., pp. 315-316. Archives départementales du Rhône et de la métropole de Lyon, St. Antoine, Ranvers, 49H 1232, carnet A.

25. Un quadro è delineato da TOSCO, *L'architettura religiosa*, cit., p. 97; Enrico CASTELNUOVO, *Alla corte dei Duchi di Savoia*, in Idem, Francesca DE GRAMATICA (a cura di), *Il Gotico nelle Alpi 1350-1450*, Catalogo della Mostra (Trento, 20 luglio-20 ottobre 2002), Museo Castello Buonconsiglio, Trento 2002, pp. 205-223; Simone BAIOTTO, Manuele BERARDO, *Sant'Antonio abate in Piemonte*, in Idem, Marie Claude Morand (a cura di), *Uomini et Santi. L'immagine dei santi nelle Alpi occidentali alla fine del Medioevo*, Officina Libreria, Milano 2013, pp. 119-137.